

ROBERTO PANCHERI

UN'AGGIUNTA ALL'ICONOGRAFIA DI LAMPI:
IL BUSTO DI JOSEPH SCHMELZER
ALL'ACCADEMIA DI VIENNA E IL SUO MODELLO

ABSTRACT - The Author publishes a bust of the painter Giovanni Battista Lampi, a sculpture by Joseph Schmelzer kept in the glyptothek of the Academy of Fine Arts in Vienna. The plaster model, rediscovered in the art collections of the Town Council in Trento, is illustrated as well.

KEY WORDS - Lampi, Schmelzer, Iconography, Academy, Vienna.

RIASSUNTO - L'autore pubblica un busto inedito raffigurante il pittore Giovanni Battista Lampi, opera dello scultore Joseph Schmelzer conservata nella gliptoteca dell'Accademia di Arti Figurative di Vienna. Viene inoltre reso noto il modello in gesso dell'opera, ritrovato nelle collezioni del Comune di Trento.

PAROLE CHIAVE - Lampi, Schmelzer, Iconografia, Accademia, Vienna.

La mostra commemorativa allestita a Trento in occasione del duecentocinquantenario anniversario della nascita di Giovanni Battista Lampi ha fornito a chi scrive l'opportunità di svolgere una ricognizione generale intorno all'iconografia del celebre pittore ⁽¹⁾. Lo studio dell'immagine dell'artista si è rivelato ricco di novità e di spunti critici e ha condotto all'individuazione delle testimonianze più eloquenti e tangibili dell'alta considerazione in cui era tenuto dai suoi contemporanei il

⁽¹⁾ R. PANCHERI, *L'immagine dell'artista e della sua famiglia*, in *Un ritrattista nell'Europa delle corti. Giovanni Battista Lampi 1751-1830*, catalogo della mostra (Trento, Castello del Buonconsiglio), a cura di F. Mazzocca, R. Pancheri, A. Casagrande, Trento 2001, pp. 137-143. Sullo stesso tema si vedano anche le schede di catalogo 1, 2 e 7, pp. 144-149, 160-161.

ritrattista trentino ⁽²⁾. Esso ha inoltre evidenziato l'esistenza, altrimenti insospettata, di relazioni dirette e personali con altri artisti della stessa epoca, gettando luce sulle frequentazioni e sulle predilezioni dei protagonisti di un'intera stagione figurativa.

Tra gli artisti di età neoclassica che si cimentarono con l'effigie di Lampi vanno ricordati il ritrattista viennese Joseph Grassi, il miniaturista triestino Domenico Bossi e il raccoglitore d'autografi ed eccellente disegnatore Carl Christian Vogel von Vogelstein. A essi può essere aggiunto lo scultore tirolese Joseph Klieber, autore del monumento funebre del pittore oggi al Zentralfriedhof della capitale austriaca. Viene a completare questo composito mosaico il busto recentemente identificato nella gliptoteca dell'Accademia di Arti Figurative di Vienna, illustrato per la prima volta in questa sede ⁽³⁾.

Si tratta di un manufatto in marmo bianco, a grandezza naturale, approdato alla sede attuale nel 1892 per legato testamentario dell'ultima discendente diretta del pittore, la baronessa Caroline von Hell nata Lampi ⁽⁴⁾. L'opera proviene dunque dall'ambiente familiare dell'artista, alla stessa stregua dell'autoritratto oggi conservato al Ferdinandeum di Innsbruck, al quale può essere accostata per un riscontro fisionomico. L'autore è il pressoché sconosciuto Joseph Schmelzer, scultore austriaco nato nel 1791 e documentato tra gli allievi dell'Accademia viennese fin dal 1804 ⁽⁵⁾. L'artista venne premiato nel 1817 per un rilievo raffigu-

⁽²⁾ Per una sintesi sulla fortuna critica di Lampi si rinvia a R. PANCHERI, *Per il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Giovanni Battista Lampi: itinerario critico*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», LXXIX, 2000 [ma 2001], Sezione II/1-2, pp. 175-199.

⁽³⁾ Inv. P 50, altezza cm 59. Ringrazio vivamente Bettina Hagen della Gemäldegalerie der Akademie di Vienna per il sollecito invio della documentazione fotografica. Per un errore d'identificazione, alla mostra *Klassizismus in Wien* del 1978 venne esposto come ritratto di Lampi un busto di Andrea Appiani, opera non già di Joseph Schmelzer – come si legge nella scheda relativa – ma di Pompeo Marchesi. Lo attesta la firma ivi incisa: «P. MARCHESI: F. IN. MILANO. 1838» (Glyptothek der Akademie der bildenden Künste in Wien, inv. P 1654). Cfr. *Klassizismus in Wien. Architektur und Plastik*, catalogo della mostra (Vienna, Historisches Museum der Stadt Wien), Wien 1978, p. 161, cat. 353.

⁽⁴⁾ «Die in Salzburg verstorbene Caroline Baronin Hell vermachte der Akademie eine Marmorbüste ihres Großvaters, des Malers Joh. Bapt. Ritter von Lampi». Cfr. *Die k. k. Akademie der bildenden Künste in Wien in den Jahren 1892-1917. Zum Gedächtnis des zweihundertfünfundsanzigjährigen Bestandes der Akademie*, Wien 1917, p. 118. La notizia era già stata riferita da Luigi Rosati, unitamente al nome dello scultore e alla data di esecuzione dell'opera (1824). Cfr. L. ROSATI, *Notizie storiche intorno ai pittori Lampi. Estratto del Programma dell'i. r. Ginnasio di Trento alla fine dell'anno scol. 1892-93*, Trento 1893, p. 93.

⁽⁵⁾ Le scarse notizie disponibili su Joseph Schmelzer (Vienna?, 1791 - post 1824) si desumono da: C. VON WURZBACH, *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich*,



Fig. 1 - Joseph Schmelzer, *Busto di Giovanni Battista Lampi*, ca. 1824. Vienna, Glyptothek der Akademie der bildenden Künste.

rante *Aiace e Odisseo ai giochi funebri in onore di Patroclo*, che nel 1823 egli propose senza successo come pezzo d'ammissione all'istituto. L'anno successivo espose all'annuale mostra accademica il modello in gesso del busto in esame ⁽⁶⁾: l'evento cadeva a distanza di due anni dal pensionamento di Lampi dalla carica di professore di pittura di storia ⁽⁷⁾, ch'egli aveva ricoperto per oltre un trentennio. L'esposizione della scultura doveva dunque rappresentare un gesto di omaggio all'anziano maestro, all'indomani del suo commiato dall'insegnamento. La versione in marmo dovette essere realizzata di lì a poco e fu con ogni probabilità acquistata dallo stesso Lampi. Va inoltre tenuto presente che nel 1823 il pittore aveva sostenuto la candidatura di Schmelzer a 'membro effettivo' dell'Accademia, interessando del caso il presidente Rudolph von Czernin ⁽⁸⁾.

Ritenuto a lungo disperso, il modello in gesso del 1824 si conserva da circa ottant'anni nelle collezioni del Comune di Trento ed è attualmente esposto a Palazzo Geremia come «ritratto di Giulio Cesare» ⁽⁹⁾. L'opera, segnata a tergo «JOS. SCHMEL[...]» ⁽¹⁰⁾, pervenne al Museo Civico di Trento per legato di Joseph Gratzler, pronipote del pittore residente a Bolzano: ne aveva dato notizia nel 1921 Vittorio Zippel, osservando che tale ritratto poteva «forse essere il modello di quello eseguito dallo scultore Schmelzer ed esistente presso l'Accademia di belle arti di Vienna» ⁽¹¹⁾.

XXX, Wien 1875, p. 169; U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, XXX, Leipzig 1936, p. 129; KRASA-FLORIAN in *Klassizismus in Wien...*, cit., p. 171.

⁽⁶⁾ *Katalog der Jahres-Ausstellung in der k. k. Akademie der bildenden Künste zu St. Anna in Wien*, Wien 1824, p. 29, cat. 5.

⁽⁷⁾ C. LÜTZOW, *Geschichte der kais. kön. Akademie der bildenden Künste. Festschrift zur Eröffnung des neuen Akademie-Gebäudes*, Wien 1877, p. 99; W. WAGNER, *Die Geschichte der Akademie der bildenden Künste in Wien*, Wien 1967, p. 366.

⁽⁸⁾ W. CERNY, *Die Beziehungen der Akademie der bildenden Künste in Wien zu Lemberg, Krakau und Warschau auf Grund von archivalischen Quellen*, in *Katalog der Eröffnung der k. k. Akademie der bild. Künste in Wien am 3. 4. 1877. Eine Dokumentation im Kupferstichkabinett der Akademie der bildenden Künste in Wien*, Wien 1977, *passim*. Malgrado l'interessamento di Lampi, Schmelzer non ottenne mai l'ambito riconoscimento: il suo nome non figura infatti nelle liste dei *wirkliche Mitglieder* dell'Accademia viennese. Cfr. IDEM, *Die Mitglieder der Wiener Akademie. Ein geschichtlicher Abriss auf Grund des Quellenmaterials des Akademiearchivs von 1751 bis 1870*, Wien 1978.

⁽⁹⁾ L'opera misura in altezza 76 cm (59 cm il solo busto) per una larghezza massima di 40 cm. Reca il numero d'inventario 07700.

⁽¹⁰⁾ La firma, incisa sul bordo del mantello e parzialmente abrasa nella parte terminale, è passata finora inosservata: il manufatto è infatti inventariato come opera d'autore ignoto del XX secolo.

⁽¹¹⁾ V. Z. [VITTORIO ZIPPEL], *Un busto di Giambattista Lampi*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», II, 1921, p. 80.

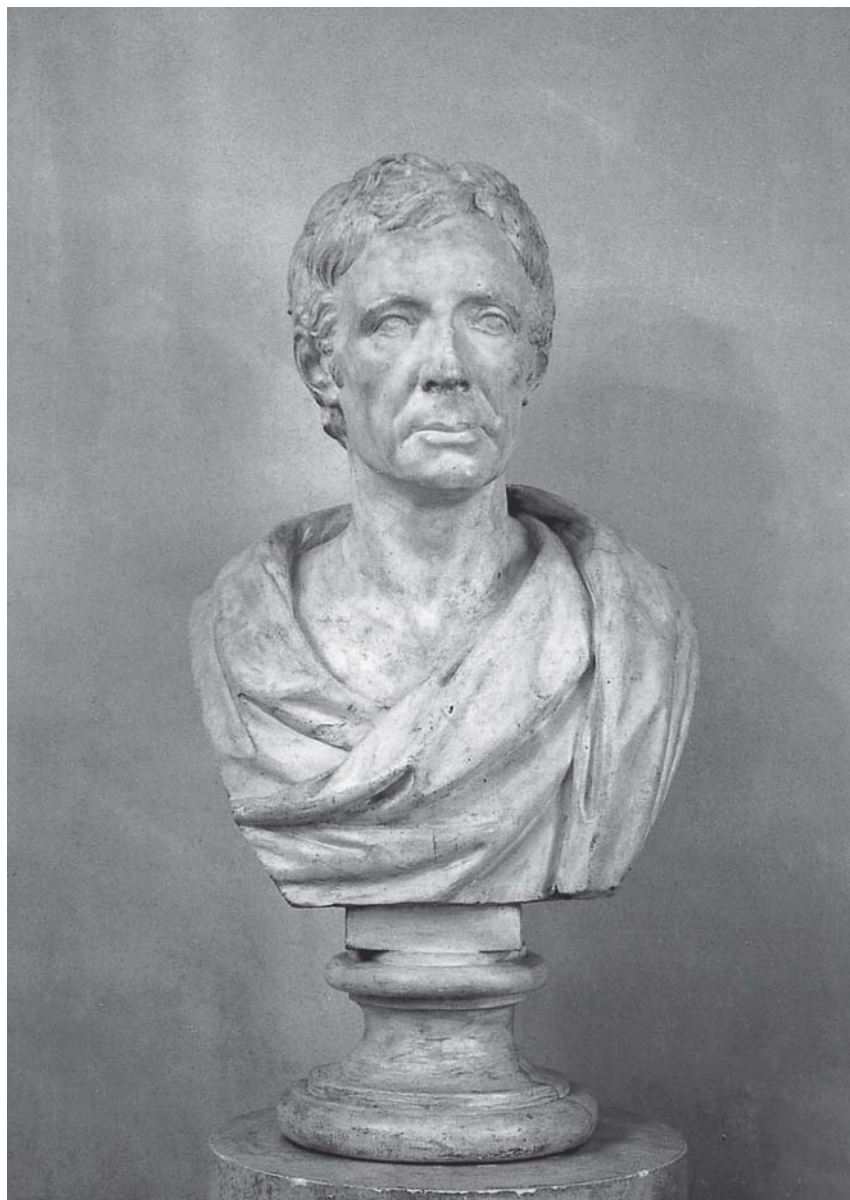


Fig. 2 - Joseph Schmelzer, *Modello in gesso per il busto di Giovanni Battista Lampi*, 1824. Trento, Palazzo Geremia.

Il busto marmoreo e il suo modello restituiscono fedelmente le sembianze del pittore, il cui volto, solcato da profonde rughe d'espressione, appare in tutta la sua senile severità. In piena consonanza con i dettami del gusto neoclassico, l'artefice ha ammantato l'effigiato con una toga drappeggiata all'antica, conferendo all'insieme un accento di solennità che fa esplicito riferimento alla statuaria romana di età augustea. Prima di incorrere in una lunga *damnatio memoriæ*, entrambe le opere poterono servire da riferimento per alcune effigi postume di Lampi: dal profilo a rilievo inserito da Joseph Klieber sulla tomba del pittore, ai numerosi progetti per un monumento all'artista realizzati dallo scultore trentino Stefano Zuech tra la fine dell'Ottocento e il 1925, anno dell'installazione a Romeno del busto in marmo di Lasa che ancora oggi ammiriamo ⁽¹²⁾.

⁽¹²⁾ Sull'opera di Stefano Zuech (Arsio di Brez, 1877 - Trento, 1968) si veda E. MICH, *La fortuna iconografica di Lampi nella scultura celebrativa di Stefano Zuech*, in *Un ritrattista...*, cit., pp. 320-330.



Fig. 3 - Giovanni Battista Lampi, *Autoritratto*, ca. 1810. Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum.

